

Le Dieci Parole

L'itinerario alla libertà nella Bibbia

3 RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE



ANNO 1

⁸ Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹ Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹ Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Dalle catechesi di Papa Francesco

1 Il viaggio attraverso il Decalogo ci porta oggi al comandamento sul giorno del riposo. La società odierna è assetata di divertimenti e vacanze. Il concetto di *vita* oggi dominante non ha il baricentro nell'attività e nell'impegno ma nell'*evasione*. L'uomo non si è mai riposato tanto come oggi, eppure l'uomo non ha mai sperimentato tanto vuoto come oggi!

Le parole del Decalogo gettano una luce diversa su cosa sia il riposo. **Il comando ha un elemento peculiare:** fornisce una motivazione. Il riposo nel nome del Signore ha un preciso motivo: «Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno.» (*Es* 20,11).

Questo rimanda alla fine della creazione, quando Dio dice: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona» (*Gen* 1,31). **E inizia il giorno del riposo, che è la gioia di Dio per quanto ha creato. È il giorno della contemplazione e della benedizione.**

2 Che cos'è dunque il riposo secondo questo comandamento? È il momento della contemplazione, è il momento della lode, non dell'evasione. **È il tempo per guardare la realtà e dire: com'è bella la vita! Al riposo come fuga dalla realtà, il Decalogo oppone il riposo come benedizione della realtà.** Per noi cristiani, **il centro del giorno del Signore, la domenica, è l'Eucaristia, che significa "rendimento di grazie".** È il giorno per

dire a Dio: grazie Signore della vita, della tua misericordia, di tutti i tuoi doni. **La domenica non è il giorno per cancellare gli altri giorni ma per ricordarli, benedirli e fare pace con la vita.** La domenica è la giornata per fare pace con la vita, dicendo: la vita è preziosa; non è facile, a volte è dolorosa, ma è preziosa.

3 Quando diventa bella la vita? Quando si inizia a pensare bene di essa, qualunque sia la nostra storia. Quando si fa strada il dono di un dubbio: quello che tutto sia grazia, e quel santo pensiero sgretola il muro interiore dell'insoddisfazione inaugurando il riposo autentico. La vita diventa bella quando si apre il cuore alla Provvidenza e si scopre vero quello che dice il Salmo: «Solo in Dio riposa l'anima mia» (62,2). E' bella, questa frase del Salmo: «Solo in Dio riposa l'anima mia».

Papa Francesco, Udienza 5 settembre 2018

Dal Salmo 62

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

La terza Parola nel Deuteronomio (Dt 5,12-15)

Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. ¹³ Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁴ ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. ¹⁵ Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.

Dalle catechesi di Papa Francesco

1 Il Decalogo, promulgato nel libro dell'Esodo, viene ripetuto nel Deuteronomio in modo pressoché identico, ad eccezione di questa Terza Parola, dove compare una preziosa differenza: mentre nell'Esodo il motivo del riposo è la *benedizione della creazione*, nel Deuteronomio, invece, esso **commemora la fine della schiavitù**. In questo giorno lo schiavo si deve riposare come il padrone, per celebrare la memoria della Pasqua di liberazione.

Gli schiavi, infatti, per definizione non possono riposare. Ma esistono tanti tipi di schiavitù, sia esteriore che interiore. Ci sono le costrizioni esterne come le oppressioni, le vite sequestrate dalla violenza e da altri tipi di ingiustizia. Esistono poi le prigionie interiori, che sono, ad esempio, i blocchi psicologici, i complessi, i limiti caratteriali e altro.

2 Che cos'è dunque la vera libertà? Consiste forse nella libertà di scelta? Certamente questa è una parte della libertà. Ma sappiamo bene che poter fare ciò che si desidera non basta per essere veramente liberi, e nemmeno felici. La vera libertà è molto di più.

Infatti, c'è una schiavitù che incatena più di una prigionia, più di una crisi di panico, più di una imposizione di qualsiasi genere: è la *schiavitù del proprio ego [il proprio io]*.

Gente che tutta la giornata si specchia per vedere l'ego. E il proprio io ha una statura più alta del proprio corpo. Sono schiavi dell'io. L'ego

può diventare un aguzzino che tortura l'uomo ovunque sia e gli procura la più profonda oppressione, quella che si chiama "*peccato*", che non è banale violazione di un codice, ma fallimento dell'esistenza e condizione di schiavi (cfr Gv 8,34).

Pensiamo nelle passioni umane: il goloso, il lussurioso, l'avarico, l'iracondo, l'invidioso, l'accidioso, il superbo – e così via – sono schiavi dei loro vizi, che li tiranneggiano e li tormentano; l'egocentrismo superbo scava un fosso fra sé e gli altri.

Chi è dunque il vero schiavo? Chi non conosce riposo? È colui che non è capace di amare! E tutti questi vizi, questi peccati, questo egoismo ci allontanano dall'amore e ci fanno incapaci di amare. Siamo schiavi di noi stessi e non possiamo amare, perché l'amore è sempre verso gli altri.

3 Il terzo comandamento, che invita a celebrare nel riposo la liberazione, per noi cristiani è profezia del Signore Gesù, che spezza la schiavitù interiore del peccato per rendere l'uomo capace di amare.

L'amore vero è la vera libertà: distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione. L'amore rende liberi anche in carcere, anche se deboli e limitati. Questa è la libertà che riceviamo dal nostro Redentore, il Signore nostro Gesù Cristo.

Papa Francesco, Udienza 12 settembre 2018

Qualche domanda per noi

1 "Il giorno festivo è, dunque, un tesoro, è una scintilla di luce deposta nel grigiore delle ore feriali; è un seme che feconda la terra del lavoro; è uno sguardo verticale, levato verso l'alto e l'infinito, capace di interrompere l'orizzontalità della nostra visione comune e continua" (card. Ravasi). È così la mia domenica?

2 La Terza Parola commemora la fine della schiavitù: la schiavitù delle passioni, degli idoli, di noi stessi e dei nostri desideri, che ci strappano l'anima e ci tolgono la pace. Come si può liberarci dalla "dittatura dell'io"?

3 "Educare a santificare le feste significa educare a santificare l'uomo, figlio di Dio tre volte santo: se non si comincia da qui, la domenica diventa un triste week end senza nome e senza senso". Che diciamo di ciò?

